

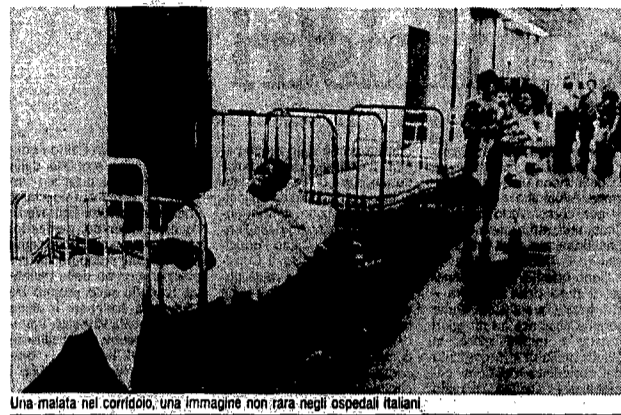
I tagli della discordia

Chi si ammala pagherà su tutto

La sanità nel mirino della manovra economica del governo. Per chi si ammala sono guai: ci saranno ticket su tutto. Aumentano quelli sulla ricetta e sui farmaci; pagheremo per analisi e diagnostica e anche il letto in ospedale costerà salato. Invece di aumentare le entrate, razionalizzare la spesa ed eliminare gli sprechi, il governo scarica tutto sulle spalle dei cittadini, quelli malati. Duro il giudizio del Pci.

CINZIA ROMANO

ROMA. Come i pugili suonati sul ring, ammalati e Servizio sanitario nazionale prendono botte da ogni parte. Da oggi, per il governo chi si ammala paga tutto. Aumentano i ticket sulla ricetta e sui farmaci; si introducono anche per analisi, lastre, ecografie ecc. e anche il ricovero in ospedale avrà il ticket giornaliero. Inutile sperare che il servizio sanitario migliori: diminuiscono i fondi per investire in strutture e tecnologie; il personale sarà sempre poco e malpagato. Visto che gli aumenti contrattuali saranno inesistenti. «Questa manovra del governo è vergognosa, non risolutiva e penalizza non solo il diritto alla salute del cittadino, ma quel che è peggio, proprio del cittadino ammalato. I tagli vengono fatti in modo spudato e a cascata. Non si guarda dentro la spesa sanitaria, non si vedono quali



Una malata nel corridoio, una immagine non rara negli ospedali italiani

sono i fattori che portano ad aumentare costantemente, né dove si annidano sprechi e distorsioni. Si sceglie la strada di far pagare chi soffre ed è ammalato. A questa perversione noi non ci siamo». Grazia Labate, responsabile sanità del Pci, bolta in pieno la manovra, e va oltre: «Per la sanità il nodo è tornato al pettine; non si può più ragionare sul versante della spesa, occorre ragionare su quello delle entrate. Noi diciamo da tempo, abbiamo proposto misure organiche di revisione del Servizio, il governo invece continua con la logica di sempre, tagliare e fare pagare non chi ha più mezzi, ma chi è più malato». Inquietante lo scenario del servizio e delle prestazioni disegnate dal governo: vediamolo.

FARMACI. Attualmente il cit-

Una valanga di ticket
Oltre a farmaci e ricette
anche per diagnostica
e ricoveri in ospedale

Servizio sanitario a pezzi
Grazia Labate, Pci:
«Governo inaffidabile
come Donat Cattin»

tadino in farmacia paga 2mila lire per la ricetta e il 20% sui medicinali. Ora pagheremo di più su entrambi. La spesa farmaceutica incide quasi per il 18% sul fondo sanitario. Ma nonostante questo, il governo ha deciso il rinvio della revisione del Prontuario farmaceutico ora pezzo di medicina doppiata, inutili e in qualche caso anche dannose. Ripulirlo significherebbe eliminare circa 3mila speciale con un ri-

sparmio sulla spesa di circa 2mila miliardi, prossapoco la cifra che si spera di raggranellare con i ticket. **DIAGNOSTICA.** Il governo non ha dubbi: farsi le analisi del sangue, le lastre e le ecografie è lo sport nazionale. Per frenare la «diagnostomania» pagheremo un po' di tasca nostra. «Anche qui, per contenere la spesa, che solo per i laboratori convenzionati è sta-

verarci in ospedale dovremmo pagare il ticket per ogni giorno di degenza. Più la malattia è grave, più il conto sarà salato. Come se poi il lungo tempo di degenza dipendesse solo dalla patologia e non anche dall'organizzazione ospedaliera. I ricoveri si trasformano in veri e propri «soggiorni obbligati» perché le attrezzature diagnostiche sono scarse, o perché quelle che ci sono funzionano a ritmo ridotto, provocando liste di attesa inaccettabili. Tutto questo che dopo le 13 tutto si ferma: sale operatori e laboratori funzionano solo per le urgenze. «A questo punto dovremmo pagare le disfunzioni organizzative, le carenze di personale e tecnologiche degli ospedali», spiega la Labate - «Il cittadino paga comunque e sempre anche se non decide lui».

PERSONALE. Donat Cattin continua a ripetere che mancano 60mila infermieri e circa 15mila medici. Davvero difficile trovare soprattutto infermieri, un lavoro duro, di alta responsabilità e malpagato: poco più di un milione al mese. E la manovra del governo non invoglierà certo a intraprendere questo lavoro: gli aumenti contrattuali restano al palo dell'1%. Anche qui la Labate è categorica: «Serve una politica

contrattuale che valorizzi la professionalità e il merito, abbatta gli automatismi, riconosca dignità e capacità soprattutto a quelle figure, medici ed infermieri, impegnati nell'assistenza e cura del malato. Quello che occorre per fare davvero politica sanitaria è una miscela di misure strutturali (investimenti per personale e tecnologie, controllo di efficienza e di efficacia) e di misure di nuova organizzazione dei presidi e dei servizi sanitari, improntata all'efficienza e al controllo non sugli atti ma sulla qualità dei processi di spesa e di prestazione».

«Per decreto il governo vuole fare tutto e il contrario di tutto. Ma non può farlo sulla pelle della gente - conclude grazia Labate - Noi ci batteremo fino in fondo in Parlamento e nel paese contro queste scelte. Avendo anche ben chiaro qual è il vero obiettivo del governo. A questo punto il cerchio si chiude: non si vuole contenere la spesa ma privatizzando la sanità, lasciando un servizio pubblico scadente per i più poveri. Noi non ci siamo». Sulla scarsa affidabilità di Donat Cattin abbiamo da tempo preso posizione chiedendone le dimissioni. Oggi il giudizio di inaffidabilità si estende a questo governo».

Fs, biglietti più cari +19% (ma non subito)

Tariffe ferroviarie più care del 19%, attraverso una manovra che farà pagare ai cittadini e non più alle casse del Tesoro l'incremento dell'Iva. I tempi con i quali scatterà questa operazione non si conoscono. Questa l'unica decisione per le Fs presa ieri dal Consiglio dei ministri che ha accantonato i tagli veri che continuano a incombe sulla rete ferroviaria. Un'ulteriore sconsigliata di Schimberni da parte della Dc?

PAOLA SACCHI

ROMA. Biglietti più salati. Ma nessuna decisione sui tagli alle Fs. Anche se sul ridimensionamento della rete non c'è, certo, da dormire sonni tranquilli. Cauti il ministro Santuz, Furubondo, si dice, il commissario Schimberni. Non c'è dubbio, quella di ieri suona come un'ulteriore sconsigliata dell'amministratore straordinario delle Fs da parte della fortissima e più spopolata Dc. L'unico dato certo è che per ora la tanto bandierata riduzione dei costi Fs a carico dello Stato avverrà attraverso una manovra che porterà ad un aumento dell'Iva sulle tariffe Fs del 19%. Saldi che però andranno essere pagati dalle casse dello Stato arriveranno direttamente dalle tasche dei cittadini attraverso l'incremento delle tariffe che riguarderà anche il trasporto delle merci. Dirette precise dovranno essere fissate dal Cip (Comitato interministeriale prezzi). Que-

ste le decisioni rese note ieri sera a tarda ora per le Fs. «Per il resto, non sembra che in pericolo bolta molto di più. Nel pomeriggio alcune indiscrezioni parlavano di una ripresa degli investimenti per l'89, di un congelamento dell'alta velocità. Di nessuna manovra, insomma, di lungo periodo. Accantonate, dunque, nel Consiglio dei ministri di ieri le famose tre varianti del piano Schimberni, di cui la più ottimistica parla di un piano decennale di 48.500 miliardi. Un'ipotesi che praticamente lascerebbe lo status quo: nel 1999 le ferrovie coprirebbero soltanto il 12% dell'intero volume di traffico (9% passeggeri, 14% merci). Un risultato assai magro e assolutamente inadeguato rispetto alla stringente necessità anche per ambiente e territorio di invertire la rotta nel trasporto nazionale oggi dominato dalla mo-

torizzazione privata e su gomma. La cura dipingente del commissario Schimberni dunque ieri non è stata discussa.

E sembra che ora il governo stia valutando anche l'ipotesi di togliere alle Fs il suo commissario. Ogni decisione sull'utilizzazione del patrimonio immobiliare Fs. Potrebbe spettare, infatti, soltanto al ministero dei Trasporti decidere per la privatizzazione, che si veniva per ora assai parziale. Evidentemente «la strada» è quella del vivacchiere, di procedere a piani a breve termine. Ma il ridimensionamento delle Fs è sempre dietro l'angolo. Il governo di fronte alle critiche piovute da ogni parte - ha dichiarato il senatore comunista Lucio Libertini - nasconde i suoi programmi a lungo termine di ridimensionamento delle Fs a e trasforma tutto in una battaglia d'arresto che esaurisce ancora di più Schimberni. «Tutto ciò», ha aggiunto - non può certo indurci ad allentare la nostra opposizione, la nostra lotta per un programma organico e graduale di sviluppo delle Fs. Intanto, per subito dopo Pasqua il ministro Santuz ha annunciato che il Consiglio dei ministri discuterà la sua legge di riforma dell'assetto delle Fs tuttora commissariata. Forse sarà quella l'occasione per iniziare a decidere i veri tagli?

Borsa della spesa pesante Prezzi al consumo: +0,6%

Proprio alla vigilia di Pasqua sono stati resi noti i dati provvisori del costo della vita nelle città campione relativi al mese di marzo. I prezzi continuano a crescere con un incremento mensile attorno allo 0,6%. Secondo Union camere Cirs, sono i servizi privati (10%) e pubblici (6%) ad alimentare l'inflazione. I prodotti incidono per il 5,5%.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Normalmente i dati definitivi confermano la tendenza che si manifesta nelle «sei città campione». Se anche questa volta sarà così il tasso tendenziale di inflazione a livello nazionale passerà dal 6,8 del mese di febbraio al 6,4% di marzo, con un altro sensibile colpo alla capacità di acquisto delle famiglie italiane. «Una non trascurabile crescita dei prezzi si verifica in tutte le città italiane prese in esame, anche se non in modo totalmente uniforme. Si ha così una crescita dello 0,4% a Palermo, dello 0,5 a Bologna, dello 0,6 a Genova e a Torino e dello 0,7 a Milano e Trieste che figurano tra le città più care d'Italia. Soprattutto a Genova, Milano, Trieste e Torino l'inflazione tendenziale appare in ripresa, stazionaria a Bologna, in flessione a Palermo.

A far lievitare i prezzi nel mese di marzo nelle sei città campione sono state soprattutto le spese relative all'alimentazione, all'abbigliamento e ai beni e servizi vari. Sono invece stazionarie o in lieve diminuzione le spese relative a elettricità e combustibili. Ferme quelle per l'abitazione. Gli aumenti dei prodotti alimentari sono dovuti - a parere degli esperti - soprattutto ad alcuni casi di trascinamento dei recenti provvedimenti fiscali ai quali si sommano revisioni di listini effettuate da diverse case produttrici. Alcuni mesi or sono, infatti, il governo ha, con la nuova legge finanziaria, aumentato l'Iva per una serie di generi alimentari di prima necessità. Molti prodotti che prima erano esentati dall'imposta passavano all'aliquota del 2%; al-

tri che già si trovavano in questa fascia di imposizione, passavano a quella del 4%. Questi provvedimenti si avvertono ora sul mercato, e il aumento soprattutto i consumatori - e in particolare i responsabili degli acquisti delle famiglie - quando si recano a fare la spesa. Le grandi aziende alimentari che ne hanno naturalmente subito approfittato per aumentare i loro prezzi di listino.

A questo si aggiunge il continuo lievitare del prezzo delle carni bovine, per il diminuito afflusso sul mercato all'ingrosso di capi macellati, a causa della politica di restrizione del nostro patrimonio zootecnico che da qualche anno sta facendo la Cee. In queste ultime settimane, però, pur di fronte ad una offerta «poco abbondante», sui principali mercati all'ingrosso della carne bovina si è registrata una persistente cautela negli acquisti, il che ha naturalmente contribuito a tenere contenuti i prezzi. Segno questo che il mercato al dettaglio della carne è ormai saturo e i consumi tendono a diminuire per cui ogni ulteriore aumento dei prezzi è destinato a tradursi in una brusca riduzione della carne acquistata dalle famiglie. Questo però non avviene

nel periodo pasquale per le carni ovine il cui mercato sta entrando in un clima di particolare dinamismo. Si riscontrano infatti - come è normale avvenire - in un periodo come questo - una concentrazione della domanda con le conseguenti lievitazioni dei prezzi all'origine. Un incremento che però non è ancora totalmente rilevato dalle indagini sui prezzi nelle città campione e avrà il suo riflesso sul livello dei prezzi solo nel prossimo futuro. Sugli incrementi dei prezzi al consumo rilevati in questi giorni nelle sei città campione incidono invece, come già detto, gli aumenti dei generi alimentari soprattutto pane, pasta, zucchero e formaggi mentre è in lieve diminuzione il prezzo della frutta fresca. In crescita anche i prodotti per l'abbigliamento dovuti in particolare agli aumenti che si sono verificati nel settore della biancheria intima e delle calzature. Un'altra sensibile voce di aumento si registra nelle «spese varie» in conseguenza della lievitazione dei prezzi che si è registrata in queste ultime settimane negli esercizi pubblici, bar, ristoranti, pasticcerie per uso onorario dei dentisti, analisi mediche, periodici mensili e libri.

Scivolone della lira in Europa Crisi di credibilità per il Tesoro

Mentre il governo «tagliava» la lira faceva un grosso scivolone, il primo da molte settimane, perdendo 3-4 punti sul marco tedesco. La lira si è trovata allineata con la corona danese in una ipotesi di svalutazione in seno al Sistema monetario europeo che gli interventi delle banche centrali hanno per ora fuggato. Si tratta di uno scricchiolio significativo perché ridimensiona la manovra finanziaria.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il marco è salito da 733 a 736 lire, poi sceso di un punto. A fare compagnia alla lira nelle posizioni di coda, però stavolta non c'era il franco francese, in rialzo anch'esso sulla valuta italiana. Non soltanto l'inflazione è in Francia la metà che in Italia ma anche la bilancia estera migliora: in gennaio la bilancia dei pagamenti francese è stata attiva. La corona danese, invece, ha avuto bisogno di soccorsi per evitare una svalu-

tazione con le altre monete del Sistema monetario europeo a cui gli operatori hanno subito candidato anche la lira. Eppure, l'aumento del tasso di sconto ad uno dei livelli più alti d'Europa, al 13,5%, è fresco e non ancora digerito. Non solo, ma questo modo di sfiducia, di fuga di capitali, si è manifestato proprio nel giorno dei tagli. C'è evidentemente un giudizio negativo sulla manovra finanziaria basata su questi ta-

gli. Giudizio negativo del mercato che non è alleggerito dall'andamento lievemente positivo dei titoli pubblici alle quotazioni di borsa. Cct e Btp sono stati in leggero rialzo. Il rendimento delle obbligazioni a reddito fisso è anch'esso in lieve rialzo, 12,60%, al mercato secondario. Toccherà all'asta odierna per 38mila miliardi di Bot dire fino a che punto la crisi di assorbimento del debito pubblico sia superata nelle sue componenti politiche e di mercato. C'è un settore di operatori che ritiene sufficiente e necessario il gesto cattivo dei tagli, in quanto punizione di quanti cercano equilibri sociali nella spesa pubblica. Però, c'è anche chi aspetta il Tesoro alla prova, più impegnativa, della orchestrazione di una politica finanziaria capace di ricollocare parte del disavanzo pubblico a scadenze di 8,

10, 15 anni. Se vogliamo fare una grossa semplificazione, il portavoce della prima tendenza potrebbe essere Gianni De Michelis, con i suoi allarmismi calcolati e strumentali alla rete di «privatizzazioni», mentre Giuliano Amato è più sensibile alle ipotesi di ristrutturazione del debito pubblico. Come si ricorderà, Gianni De Michelis non ha perso battaglia, all'inizio dell'anno, per appoggiare una ipotesi di svalutazione della lira. Mentre oggi non dà valore alle ipotesi di internazionalizzare il finanziamento del disavanzo pubblico: si internazionalizza soltanto il risparmio, il disavanzo resta a carico dei «sedentari». Questa divisione è una delle cause di scarsa credibilità internazionale dell'operatore finanziario «governo». Se questa crisi di credibilità non viene superata - e non si



Giuliano Amato



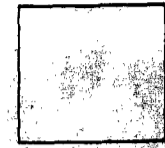
Azeelio Giampì

credibilità, ma anche il costo dell'indebitamento in generale. L'Ecu ieri valeva 1.530 lire, due punti in più, in quanto strumento monetario indicizzato, a causa dello scivolone della lira. Certo, se andiamo alla svalutazione della lira nello Sme, inverte finanziariamente o anche in Ecu. Ciò che occorre è una linea coerente, una strumentazione unitaria della condotta monetaria e finanziaria. C'è un aspetto sottovalutato

di queste scelte: la ripercussione sulla politica monetaria europea. Il pericolo che gli italiani si appaghino solo di parole, in sede di Comunità Europea, emerge dei progetti di Banca centrale europea «dopo il 1992» che sono accompagnati da sempre più stringenti condizioni unilaterali avanzate da tedeschi, francesi e inglesi. La unificazione fiscale e della regolazione dei mercati così come sono oggi registra la vistosa distrazione degli italiani.

CON LE DONNE DELLA PALESTINA

80 ASILI AUTOGESTITI DA RISTRUTTURARE E RISTRUTTURARE nei campi profughi, nei villaggi, nelle città dello STATO DI PALESTINA



AIUTA ANCHE TU A REALIZZARE QUESTO PROGETTO VERSA IL TUO CONTRIBUTO SUL C/C n. 43000 Progetto Donne Palestinesi Banca Popolare di Milano, Ag. 831 Roma, P.le Flaminio n. 1

SOLIDARIETA

In giorni in cui tutte siamo impegnate per realizzare il nostro diritto all'autodeterminazione e a una vita libera dalla violenza e dalla paura, vogliamo ricordare l'esperienza di altre donne, per le quali questa stessa lotta è tanto più difficile ed entrata in una fase decisiva. Le donne palestinesi, così come le abbiamo conosciute nel campo di pace di Gerusalemme, stanno costruendo un percorso inedito di liberazione per se stesse e per il proprio popolo. Da queste donne abbiamo molto da imparare e con loro abbiamo avviato molti progetti comuni. Fra di essi il sostegno alla

ristrutturazione e al risanamento di 80 asili autogestiti nei campi profughi, nei villaggi e nelle città della Palestina

che i Comitati unitari delle donne palestinesi considerano non solo strumenti essenziali di solidarietà, ma anche spazi di vita per i bambini e di liberazione dal ruolo domestico delle donne.

In questo mese di marzo che vogliamo continuare a considerare «nostro» chiediamo a tutte di dedicare qualcosa di sé per compiere un gesto di solidarietà fra donne che attraverso i confini e allaccia un filo indistruttibile per la liberazione delle donne e dei popoli.

DONNE DELL'ASSOCIAZIONE PER LA PACE Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Tel. 84711



la festa di San Isidro le enigmatiche rovine della città incaiche, la magia di una storia millenaria nella cornice di un paesaggio suggestivo.

PARTENZA da Milano: 4 maggio DURATA: 17 giorni TRASPORTO: voli di linea KLM ALBERGO: prima categoria ITINERARIO: Milano/Roma/Lima-Cuzco-Puno-Arequipa-Nazca-Paracas-Lima/Milano/Roma QUOTA individuale di partecipazione: L. 3.380.000 (supplemento partenza da Roma L. 120.000) La quota comprende il trasporto aereo, trasporti interni, sistemazione in camere doppie con servizi, trattamento di pernottamento e prima colazione o mezzo pensione come indicato nel programma, visite ed escursioni.

MILANO, viale F. Testi 75, telef. 02/64.23.557 ROMA, via dei Taurini 19, telefono 06/49.30.141

A.M.C.M. MODENA

L'A.M.C.M. Azienda Municipalizzata di servizi energetici del Comune di Modena ricerca il

DIRIGENTE DEL SERVIZIO GAS, ACQUA E CALORE

che a diretto rapporto del Direttore Generale, dirige la gestione e l'impiego degli impianti, della rete di erogazione e delle attività connesse, nel quadro degli impegnativi progetti di sviluppo della qualità e dell'estensione dei servizi pubblici erogati dall'Azienda.

- Si richiede:
- il possesso di Laurea in Ingegneria e del certificato di abilitazione all'esercizio della professione;
 - una approfondita conoscenza delle tecnologie e delle normative relative alla provvista e distribuzione di acqua potabile, alle distribuzioni di gas naturale, agli impianti termici e di cogenerazione, al risparmio energetico;
 - una approfondita conoscenza delle normative e delle procedure per gli appalti di opere pubbliche, nonché delle problematiche di gestione delle aziende di pubblici servizi.

È inoltre indispensabile una esperienza di organizzazione e di motivazione del personale e una effettiva capacità di ricercare e promuovere l'integrazione con le altre funzioni aziendali. I candidati devono aver compiuto i 30 anni e non superato i 48 anni (elevabili a 50 per chi è già dirigente di aziende analoghe degli enti locali) alla data di questo avviso, e devono avere svolto mansioni in analoghi servizi di aziende o enti, pubblici o privati, per almeno 2 anni con la qualifica di dirigente o per almeno 3 anni con il massimo livello contrattuale direttivo immediatamente inferiore alla dirigenza, con riferimento alla concreta situazione di provenienza. Gli interessati sono invitati a inviare richiesta di partecipazione alla selezione, allegando un dettagliato curriculum, entro e non oltre le ore 12.00 del 3 aprile 1989 all'A.M.C.M., viale Carlo Sigonio, 382 - 41100 Modena. Il curriculum, oltre all'indirizzo e al recapito telefonico, dovrà contenere elementi circostanziati che illustrino il possesso dei requisiti richiesti per l'ammissione alla selezione. I candidati ammessi verranno preselzionati attraverso una intervista individuale e, se ritenuti idonei, verranno valutati con un successivo colloquio tecnico-pratico. A tutti i candidati sarà comunque data risposta assicurando la massima riservatezza. Ulteriori informazioni potranno essere richieste al Dirigente del Personale dell'A.M.C.M. tel. (059) 307209. Modena, 3 marzo 1989